SELEZIONE STAMPA
(A cura dell'Ufficio stampa Uisp)

13 novembre 2026

PRIMO PIANO:

- Uisp sceglie Enna per il progetto Meridione: tre giorni di confronto su terza età e terzo settore. Su StarNews, EnnaLive, EnnaPress, Uisp Sicilia
- Uisp verso il 25 novembre: a Bolzano la "Corsa per dire NO alla violenza sulle donne", in collaborazione con l'Uisp. Su Opinione
- Un premio dell'AICE a chi si impegna per uno sport realmente per tutti e tutte. Su Superando

ALTRE NOTIZIE:

- Povertà, oggi più di 30 anni fa. Caritas: «Tanti soldi per le armi, ma la priorità è la pace sociale». Su Vita
- 100esperte, in dieci anni cresce la voce delle donne nei media: dal 18% al 30%. Su Agenzia cult

- Runts: ordini e collegi professionali restano fuori dal Terzo settore. Su Cantiere Terzo Settore

NOTIZIE DAL TERRITORIO:

- Corri per il verde Uisp: info logistiche seconda tappa. Su Uisp Roma
- Alice Pignagnoli presenta il suo libro «Volevo solo fare la calciatrice» all'Uisp Piemonte. Su TuttoSport e LaVoce
- E altre notizie…

VIDEO DAL TERRITORIO:

- Uisp Matera, aprono le iscrizioni al Gruppo di cammino all'interno del progetto AGE
- Uisp Bologna, le immagini e l'energia dei balli di gruppo con Dance Fitness

EnnaLive

https://www.ennalive.it/enna-tre-giorni-di-incontri-con-luisp-al-centro-sport-salute-e-progettazione-sociale/

Enna, tre giorni di incontri con l'Uisp: al centro sport, salute e progettazione sociale

Da venerdì a domenica, l'Hotel Federico II di Enna ospiterà una tre giorni di incontri e seminari promossa dal Comitato regionale Uisp Sicilia, nell'ambito del progetto «Meridione».

L'iniziativa coinvolgerà i gruppi dirigenti Uisp di sei regioni del Sud Italia: Sicilia, Calabria, Basilicata, Puglia, Campania e Sardegna. L'obiettivo è favorire il confronto sulle attività rivolte alla popolazione, con particolare attenzione alla terza età, alla promozione della salute, alla progettazione e alle possibilità di collaborazione tra associazioni e istituzioni.

Ai lavori prenderanno parte il presidente nazionale dell'Uisp Tiziano Pesce, il coordinatore del progetto Meridione Vincenzo Manco e diversi responsabili

nazionali, tra cui Massimo Gasparetto per la salute, Tore Farina per la progettazione, Loredana Barra per la formazione ed Enrico Balestra per la transizione digitale. Prevista anche la partecipazione dei rappresentanti dei comitati regionali coinvolti.

Nel corso delle tre giornate sono annunciati interventi di esponenti delle istituzioni, del mondo associativo e del Terzo Settore. Tra le presenze previste figurano la vicesindaca di Enna Stefania Marino, il deputato regionale Fabio Venezia e l'assessore comunale allo Sport Giuseppe Trovato.

Il programma comprende inoltre contributi di rappresentanti del Forum del Terzo Settore, di associazioni e di organismi sportivi, tra cui Giuseppe Montemagno, Giuseppe Restivo, Francesco Riolo, Giorgio Scirpa, Enzo Bonasera, Angelo Sberna e Marco Celi.

Tra gli argomenti al centro del confronto figurano le opportunità di finanziamento, la costruzione di reti associative e lo sviluppo di nuove iniziative condivise tra i territori.

Durante gli incontri saranno presentati anche i risultati del progetto AGE, che coinvolge a livello nazionale 19 comitati regionali e 11 comitati territoriali Uisp, con attività rivolte alle persone con più di 65 anni. Il progetto comprende iniziative dedicate al benessere fisico, alla socializzazione e alle attività ricreative.

In Sicilia il progetto coinvolge il Comitato regionale Uisp, con il Comitato territoriale di Giarre impegnato nella realizzazione delle attività. Il programma era stato presentato nei giorni scorsi al Comune di Giarre, alla presenza del

presidente Uisp Sicilia Sergio Vinciprova, del coordinatore regionale Enzo Bonasera e dei rappresentanti delle istituzioni e delle associazioni partecipanti.

L'appuntamento di Enna sarà quindi un'occasione di confronto tra i rappresentanti delle sei regioni coinvolte, anche in vista della definizione di ulteriori progetti e collaborazioni.

https://ennapress.it/uisp-a-enna-si-incontrano-le-regioni-del-sud-italia-per-parlare-di-progetti-in-sinergia/

Uisp: a Enna si incontrano le regioni del Sud Italia per parlare di progetti in sinergia

Una tre giorni molto importante per discutere, scambiare esperienze, progettare e programmare non solo attività legate alla terza età, ma anche su altri importanti segmenti che riguardano la popolazione.

E’ quella che si terrà a Enna dal 13 al 15 novembre all’Hotel Federico II promossa dal Comitato Sicilia Uisp e che nell’ambito del progetto Meridione vedrà la presenza dei gruppi dirigenti regionali oltre che della Sicilia, anche di Calabria, Basilicata, Puglia, Campania e Sardegna. E proprio a confermare l’importanza di questo momento formativo seminariale, la presenza di tutto il gruppo dirigente nazionale dell’Uisp con in testa il presidente nazionale Tiziano Pesce, il coordinatore del progetto Meridione Vincenzo Manco ed ancora, i responsabili dei dipartimenti Massimo Gasparetto Salute, Tore Farina Progettazione, Loredana Barra, Formazione, Enrico Balestra, Transizione digitale, i presidenti regionali, Antonio Adamo Puglia, Antonio Marciano Puglia, Mario Marrone Calabria, Giuseppe Pecora Basilicata, Loredana Barra Sardegna, Sergio Vinciprova Sicilia. Previsti anche gli interventi di rappresentanti del mondo dell’associazionismo, delle istituzioni pubbliche come i comuni, le aziende sanitarie del mondo della politica. Hanno assicurato il loro interventi la deputata nazionale e vice sindaca del Comune di Enna Stefania Marino il deputato regionale Fabio Venezia, l’assessore allo Sport del Comune di Enna. Ed ancora collegamenti in remoto con rappresentanti del Forum nazionale e regionale del Terzo Settore con il portavoce regionale Giuseppe Montemagno e rappresentanti di associazioni, Giuseppe Restivo Per Esempio Ats, Francesco Riolo del Patto Per restare che mette insieme oltre 60 associazioni in tutta la Sicilia, Giorgio Scirpa presidente Auser Sicilia,

Enzo Bonasera portavoce Forum provinciale del Terzo Settore, il delegato provinciale Coni Angelo Sberna, il progettista Marco Celi.

Nel corso della tre giorni si parlerà di progettazioni, sinergie, opportunità di reperimento di risorse, ed altro ancora. Inoltre saranno presentati i risultati del progetto Age che interessa in tutta Italia 19 comitati regionali ed 11 provinciali coinvolgendo migliaia di persone Over 65 in attività legate al benessere fisico ma anche attività ricreative e ludiche. In Sicilia coinvolto il Comitato regionale mentre il “braccio operativo” è il Comitato territoriale di Giarre. Il programma delle attività è stato presentato nei giorni scorsi al Comune di Giarre alla Presenza del Presidente Uisp Sicilia Sergio Vinciprova, del coordinatore del progetto in Sicilia Enzo Bonasera e dei rappresentanti del Comune di Giarre e delle associazioni coinvolte nel progetto. Quindi da venerdì 13 inizierà questo importante momento di confronto in vista di altre progettualità che le sei regioni coinvolte vogliono mettere in campo in sinergia anche per il futuro.

StartNews.it

https://www.start-news.it/2026/11/12/uisp-sceglie-enna-per-il-progetto-meridione-tre-giorni-di-confronto-su-terza-eta-e-terzo-settore/

Uisp sceglie Enna per il progetto Meridione: tre giorni di confronto su terza età e terzo settore

Dal 13 al 15 novembre l'Hotel Federico II di Enna si trasforma nel cuore pulsante dell'associazionismo sportivo e sociale del Sud Italia. Il Comitato Sicilia Uisp ha infatti promosso, nell'ambito del progetto Meridione, un importante appuntamento seminariale e formativo. L'obiettivo è discutere, scambiare buone pratiche e programmare attività rivolte non solo alla terza età, ma anche ad altre fasce strategiche della popolazione. L'evento vedrà la partecipazione dei vertici regionali di Sicilia, Calabria, Basilicata, Puglia, Campania e Sardegna, uniti per delineare nuove progettualità comuni.

I vertici nazionali e regionali presenti

A confermare la rilevanza strategica dell'incontro sarà la presenza dell'intero gruppo dirigente nazionale dell'Uisp. Guideranno i lavori il presidente nazionale Tiziano Pesce e il coordinatore del progetto Meridione Vincenzo Manco. Al loro fianco interverranno i responsabili dei vari dipartimenti strategici: Massimo Gasparetto per la salute, Tore Farina per la progettazione, Loredana Barra per la formazione ed Enrico Balestra per la transizione digitale. Ampia anche la rappresentanza dei presidenti regionali, tra cui Antonio Adamo e Antonio Marciano per la Puglia, Mario Marrone per la Calabria, Giuseppe Pecora per la Basilicata, Loredana Barra per la Sardegna e Sergio Vinciprova per la Sicilia.

Le istituzioni e la rete del terzo settore

L'iniziativa prevede un ricco calendario di interventi che coinvolgeranno istituzioni pubbliche, aziende sanitarie e rappresentanti politici. Per l'amministrazione comunale guidata dal sindaco Nino Cammarata hanno assicurato la loro presenza la vice sindaca e deputata nazionale Stefania Marino, insieme all'assessore allo sport. Interverrà inoltre il deputato

regionale Fabio Venezia. Fondamentale sarà il contributo del mondo associativo, con collegamenti in remoto e presenze fisiche di spicco. Tra questi il portavoce regionale del Forum del Terzo Settore Giuseppe Montemagno, Giuseppe Restivo per l'Ats Per Esempio e Francesco Riolo in rappresentanza del Patto per restare, una rete che unisce oltre sessanta realtà siciliane. Arricchiranno il dibattito il presidente di Auser Sicilia Giorgio Scirpa, il portavoce provinciale del Forum del Terzo Settore Enzo Bonasera, il delegato del Coni Angelo Sberna e il progettista Marco Celi.

I traguardi del progetto Age e le prospettive

Durante i lavori si parlerà diffusamente di nuove sinergie e strategie per intercettare risorse fondamentali per i territori. Un focus speciale sarà dedicato alla presentazione dei risultati del progetto Age, un'iniziativa che in tutta Italia ha coinvolto diciannove comitati regionali e undici provinciali, avvicinando migliaia di over 65 ad attività ludiche, ricreative e mirate al benessere fisico. In Sicilia il progetto vede in prima linea il Comitato regionale, supportato dal braccio operativo del Comitato territoriale di Giarre. Il piano delle attività è stato illustrato recentemente proprio nel comune etneo, alla presenza del presidente siciliano Vinciprova e del coordinatore regionale Bonasera. Il vertice ennese, al via venerdì 13 novembre, segnerà quindi un passo decisivo per rafforzare la collaborazione tra le sei regioni del Sud e costruire insieme le sfide del futuro.

UISP Sicilia APS
15 h ·

Una tre giorni molto importante per discutere, scambiare esperienze, progettare e programmare non solo attività legate alla terza età, ma anche su altri importanti segmenti che riguardano la popolazione. E' quella che si terrà a Enna dal 13 al 15 novembre all'Hotel Federico II promossa dal Comitato Sicilia Uisp e che nell'ambito del progetto Meridione vedrà la presenza dei gruppi dirigenti regionali oltre che della Sicilia, anche di Calabria, Basilicata, Puglia, Campania e Sardegna. E proprio a confermare l'importanza di questo momento formativo seminariale, la presenza di tutto il gruppo dirigente nazionale dell'Uisp con in testa il presidente nazionale Tiziano Pesce, il coordinatore del progetto Meridione Vincenzo Manco ed ancora, i responsabili dei dipartimenti Massimo Gasparetto Salute, Tore Farina Progettazione, Loredana Barra, Formazione, Enrico Balestra, Transizione digitale, i presidenti regionali, Antonio Adamo Puglia, Antonio Marciano Puglia, Mario Marrone Calabria, Giuseppe Pecora Basilicata, Loredana Barra Sardegna, Sergio Vinciprova Sicilia. Previsti anche gli interventi di rappresentanti del mondo dell'associazionismo, delle istituzioni pubbliche come i comuni, le aziende sanitarie del mondo della politica. Hanno assicurato il loro interventi la deputata nazionale e vice sindaca del Comune di Enna Stefania Marino il deputato regionale Fabio Venezia, l'assessore allo Sport del Comune di Enna. Ed ancora collegamenti in remoto con rappresentanti del Forum nazionale e regionale del Terzo Settore con il portavoce regionale Giuseppe Montemagno e rappresentanti di associazioni, Giuseppe Restivo Per Esempio Ats, Francesco Riolo del Patto Per restare che mette insieme oltre 60 associazioni in tutta la Sicilia, Giorgio Scirpa presidente Auser Sicilia, Enzo Bonasera portavoce Forum provinciale del Terzo Settore, il delegato provinciale Coni Angelo Sberna, il progettista Marco Celi

Nel corso della tre giorni si parlerà di progettazioni, sinergie, opportunità di reperimento di risorse, ed altro ancora. Inoltre saranno presentati i risultati del progetto Age che interessa in tutta Italia 19 comitati regionali ed 11 provinciali coinvolgendo migliaia di persone Over 65 in attività legate al benessere fisico ma anche attività ricreative e ludiche. In Sicilia coinvolto il Comitato regionale mentre il "braccio operativo" è il Comitato territoriale di Giarre. Il programma delle attività è stato presentato nei giorni scorsi al Comune di Giarre alla Presenza del Presidente Uisp Sicilia Sergio Vinciprova, del coordinatore del progetto in Sicilia Enzo Bonasera e dei rappresentanti del Comune di Giarre e delle associazioni coinvolte nel progetto. Quindi da venerdì 13 inizierà questo importante momento di confronto in vista di altre progettualità che le sei regioni coinvolte vogliono mettere in campo in sinergia anche per il futuro. **Vedi meno**

OPINIONE
Agenzia giornalistica.

https://www.agenziagiornalisticaopinione.it/lancio-dagenzia-tn-aa/comune-di-bolzano-la-corsa-per-dire-no-alla-violenza-sulle-donne-con-azienda-servizi-sociali-uisp-e-fondazione-museion/

COMUNE DI BOLZANO * «LA CORSA PER DIRE NO ALLA VIOLENZA SULLE DONNE, CON AZIENDA SERVIZI SOCIALI, UISP E FONDAZIONE MUSEION»

Bolzano si mobilita contro la violenza sulle donne con la “Corsa per dire NO alla violenza sulle donne”, un’iniziativa organizzata dal Comune in collaborazione con Azienda Servizi Sociali, UISP, Fondazione Museion, Gruppo Sportivo della Questura di Bolzano e finanziata dalla Provincia Autonoma. Giunta alla sua tredicesima edizione, la manifestazione si terrà domenica 22 novembre presso il Museion, lato passeggiata, con partenza alle 10.30.

L’evento rappresenta un momento significativo in occasione del 25 novembre, Giornata internazionale per l’eliminazione della violenza contro le donne. L’Amministrazione comunale ribadisce il suo impegno pluriennale nella prevenzione e nel contrasto di questo fenomeno sociale ancora troppo diffuso anche nel territorio locale.

La presentazione ufficiale del programma della manifestazione e dei dati aggiornati forniti dai centri antiviolenza si terrà lunedì 16 novembre alle ore 9.45 in Sala di Giunta del municipio di Bolzano.

All’evento parteciperanno il Sindaco di Bolzano, le Assessore alle politiche sociali e pari opportunità, il Questore, il Comandante Provinciale dei Carabinieri, il Direttore dell’Azienda Servizi Sociali di Bolzano, le presidenti del centro antiviolenza GEA e di Casa Alloggi Protetti, nonché la presidente di UISP Bolzano.

Superando
I TEMI DELLE DISABILITÀ TRATTATI CON CORAGGIO

Un premio dell'AICE a chi si impegna per uno sport realmente per tutti e tutte

Una buona prassi che consolida in àmbito sportivo quanto già conseguito per la scuola, allo scopo di garantire la necessità di somministrare un farmaco per interrompere eventuali crisi: a questo, ossia alla famiglia di Davide e all'Associazione SEMA (Sport Scuola Danza Respiro) di Castelforte (Latina) è andato uno dei premi "6conNOI", promossi dall'AICE (Associazione Italiana Contro l'Epilessia), nel corso di una cerimonia che ha coinvolto tra gli altri il ministro Andrea Abodi, il garante Maurizio Borgo, l'UISP e l'ANFFAS

Sono promossi dall'**AICE** (Associazione Italiana Contro l'Epilessia) e rivolti ad azioni inclusive altamente meritevoli, i premi ***AICE6conNOI***, il primo dei quali, come avevamo riferito in ottobre, è andato in Valle d'Aosta. Il **secondo**, invece, è stato consegnato nei giorni scorsi, la targa dal ministro per lo Sport e i Giovani **Andrea Abodi** e la copia dell'assegno AICE di 1.000 euro dalla vicepresidente dell'**UISP** (Unione Italiana Sport per Tutti) **Enrica Francini** a **Davide** e alla sua famiglia (il fratello Matteo, la madre Ilma e il padre Giuseppe), come pure la targa da parte di **Maurizio Borgo**, presidente dell'Autorità Garante nazionale per i diritti delle persone con disabilità e la copia dell'assegno da parte di **Maria Novella Luciani** del Ministero dell'Economia e delle Finanze a **Sara Espositore** e **Michela Saltarelli** dell'Associazione Dilettantistica Sportiva **SEMA Sport Scuola Danza Respiro**.

«Si tratta di una buona prassi – spiega **Giovanni Battista Pesce**, presidente dell'AICE – che consolida in àmbito sportivo quanto già conseguito con il primo **protocollo nazionale tra UISP, AICE e ANFFAS** (Associazione Nazionale Famiglie e Persone con Disabilità Intellettive e Disturbi del Neurosviluppo), per garantire a quanti, per allergia, asma, diabete, epilessia o altre cause, abbiano necessità della somministrazione di farmaco per interrompere eventuali crisi. Farmaco la cui somministrazione, oltre a non necessitare di competenza e discrezionalità sanitaria, è dall'Agenzia Italiana del Farmaco (AIFA), Ente

Regolatorio, indicata **da parte di genitori o persone che li assistano**. Ed è anche una buona prassi verso una prima discriminazione da parte della Società Sportiva Dilettantistica Formia Atletica Leggera, che si è **rifiutata di formare i propri operatori** per l'eventuale somministrazione, nonostante la proposta di ragionevole accomodamento di un corso gratuito da noi proposto *[se ne legga anche sulle nostre pagine, N.d.R.].* Provenienti dallo stesso territorio, invece, Davide, la sua famiglia e l'Associazione SEMA, che sono appunto di **Castelforte** (Latina), hanno potuto, assieme ad ANFFAS e UISP, confrontarsi ulteriormente con i referenti istituzionali, per conseguire **un dispositivo che garantisca tali somministrazioni del farmaco in tutti gli ambienti**».

«Quanto conseguito dalla nostra Associazione – prosegue Pesce – con il primo protocollo per la scuola nel 2002, consolidato con le Raccomandazioni Ministeriali del 2005 e il Decreto Ministeriale 153 del 1° agosto 2023, insieme alle relative Linee Guida, si sta disseminando per il **trasporto scolastico** e grazie alla collaborazione a livello nazionale con UISP e ANFFAS, anche **in àmbito sportivo**, dando ulteriore forza alla piena cultura di uno **sport per tutti**».

La cerimonia di premiazione promossa dall'AICE è servita del resto proprio a sottolineare che, come per la scuola e per lo sport, il bisogno di Davide dovrà essere riconosciuto anche **in àmbito lavorativo, residenziale** e altro ancora.

Dal canto suo, il Garante **Borgo** ha riconosciuto «la positività dello spirito di queste battaglie in cui il bisogno particolare manifestatosi su un caso di epilessia viene **risolto in modo universalistico per tutti**», così come la Vicepresidente dell'UISP **Francini** ha voluto evidenziare come «dai singoli casi territoriali e dalle collaborazioni inter-associative si giunga a più ampi protocolli nazionali, con l'auspicio di arrivare a un **riconoscimento normativo del diritto allo sport per tutti**».

E in conclusione, il Presidente dell'AICE, anche a nome dell'ANFFAS, ha rivendicato una volta ancora «la necessità di **consolidare normativamente la somministrazione extra-ospedaliera e non specialistica** dei farmaci, dalla scuola al lavoro, dalle RSA allo sport». *(S.B.)*

https://superando.it/2026/11/12/un-premio-dellaice-a-chi-si-impegna-per-uno-sport-realmente-per-tutti-e-tutte/?fbclid=IwY2xjawVjuyNleHRuA2FlbQIxMQBwZG9mAXNydGMGYXBwX2lkEDIyMjAzOTE3ODgyMDA4OTIAAR_GhXGappsf_bbYwcj2-lOVFNMBAHziJI7Zn8sU69QfzUufjjqBL40G0iG2dA_aem_mcV-e4yoFkHqD4glgf0sOQ

Povertà, oggi più di 30 anni fa. Caritas: «Tanti soldi per le armi, ma la priorità è la pace sociale»

Presentati a Roma i due Rapporti Povertà e Risorse 2026, a trent'anni dalla prima pubblicazione. Cresce la richiesta di sostegno alimentare e sanitario, anche tra gli italiani: in un decennio le persone con fragilità sanitarie sono aumentate del 69,4%. Don Marco Pagniello richiama la politica alle proprie responsabilità: «Non vogliamo un sistema sempre più grande di aiuti, ma un Paese in cui sempre meno persone ne abbiano bisogno»

«**Sembra incredibile che dopo 30 anni siamo ancora qui a parlare di povertà**, con numeri che non accennano a diminuire»: così ha riflettuto **don Marco Pagniello**, direttore della Caritas Italiana, dopo aver ascoltato la sintesi dei dati del Rapporto Povertà e risorse 2026, presentato oggi a Roma.

Due le pubblicazioni realizzate in occasione dell'anniversario: "La misura dell'invisibile", che ripercorre **trent'anni di osservazione** delle trasformazioni sociali del Paese, e "Non c'è povertà senza risorse", dedicato agli **interventi** e alle responsabilità delle istituzioni e delle comunità. Un titolo,quest'ultimo, che contiene quasi una provocazione: «Come Caritas, **siamo convinti che non esista povertà che non abbia al suo interno una risorsa da attivare**. La prima è proprio la persona che chiede aiuto. Poi ci sono la famiglia, le relazioni, la società civile», ha detto **Walter Nanni**, sociologo di Caritas Italiana.

«Quando abbiamo iniziato, trent'anni fa, c'era un pugno di Centri di ascolto. Oggi la rete conta circa **3.500 Centri di ascolto, con 80mila volontari** impegnati nell'ascolto e nell'accompagnamento. Nel 2025 abbiamo incontrato oltre **282mila persone**», ha riferito. «**In dieci anni, le persone che si rivolgono alla rete sono aumentate del 48%**».

La povertà alimentare il rischio della "pattumiera elegante"

Due i focus del rapporto sulle risorse: povertà alimentare e povertà sanitaria. Per quanto riguarda la prima, nel 2025, secondo i dati illustrati da Caritas, **circa 374mila persone hanno ricevuto aiuti alimentari dalla rete**. Tra i **126.850 beneficiari** registrati nei servizi informatizzati, il **48,2% è in contatto con Caritas da almeno tre anni**. Uno su quattro, considerando la platea più ampia richiamata durante la presentazione, ha ricevuto aiuti per la prima volta.

«Il pacco alimentare, distribuito soprattutto dalle parrocchie, non è dunque un intervento occasionale: chi lo riceve torna in media sei volte l'anno, in alcuni territori anche dodici. E **appena il 23% dei beneficiari è seguito dai servizi sociali**. Per molti altri, Caritas rappresenta l'unico punto di riferimento», ha riferito **Barbara Simoncelli** (Caritas Verona), intervenuta sul tema della povertà alimentare.

«Il cibo è un gesto di solidarietà, ma **sappiamo che il cibo non basta**», ha detto, richiamando un duplice rischio: il primo è spiega, è **«trasformare la rete solidale in una sorta di pattumiera elegante**, dove finiscono le eccedenze delle aziende». Il secondo è «costruire una **gerarchia alimentare**, nella quale chi non può pagare deve accontentarsi degli scarti».

La questione, infatti, non è soltanto avere qualcosa da mangiare, ma poter accedere a un'alimentazione adeguata e di qualità. I dati richiamati nel Rapporto mostrano che **l'11,8% delle persone non può permettersi un pasto a base di carne, pesce o equivalente vegetariano ogni due giorni** e l'8,6% non dispone di risorse sufficienti per una dieta sana. Il rischio cresce quando gli svantaggi si sommano: famiglie numerose o monogenitoriali, persone straniere, residenti nel Mezzogiorno.

In tale contesto, «**gli interventi pubblici restano frammentati**: dal programma europeo FSE+ per la distribuzione alimentare alla **Carta Dedicata a te**, fino al **Reddito alimentare** sperimentato in quattro città. **Misure che non dialogano tra loro** e che non permettono di conoscere con precisione

quante famiglie ricevano più sostegni, quante restino escluse e quali risultati vengano effettivamente raggiunti», ha riferito Simoncelli.

La richiesta di Caritas è quindi, a questo proposito, «**una regia pubblica unitaria**, con dati accessibili e tavoli di concertazione nazionali e territoriali, che riconoscano e valorizzino anche il lavoro delle organizzazioni sociali. Ma soprattutto un cambio di obiettivo: mettere al centro le persone, non il cibo distribuito», ha concluso Simoncelli.

Leggi anche: La fame esiste anche in Italia, soprattutto tra le famiglie con minori: «Spesso rinuncio al cibo per darlo ai miei figli»

La povertà sanitaria cresce del 69,4% in dieci anni

L'altro fronte cruciale è quello della **salute**. Nel 2025, **il 16,1% delle 282.539 persone incontrate da Caritas ha manifestato fragilità sanitarie. Tra il 2015 e il 2025, il numero delle persone con queste problematiche è aumentato del 69,4%.** La prima rilevazione nazionale sugli ambulatori Caritas ha censito **110 ambulatori e studi medici in 89 diocesi, che nel 2025 hanno assistito 30.675 persone**. **Il 98% di chi vi opera lo fa a titolo volontario**.

«Vent'anni fa a chiederci assistenza sanitaria erano soprattutto persone straniere. **Oggi circa la metà sono italiane e al Sud la quota arriva al 65%**», ha riferito **Francesco Occipite Di Prisco** (Caritas Gaeta), intervenuto sul tema della povertà sanitaria. «Caritas è un'antenna territoriale, un servizio a bassa soglia che intercetta anche chi resta fuori dal sistema sanitario».

Una realtà che si inserisce in un quadro nazionale preoccupante: secondo il Rapporto Bes 2026 dell'Istat, infatti, nel 2025 oltre **5,6 milioni di persone hanno rinunciato ad almeno una visita medica o a un accertamento diagnostico** di cui avevano bisogno. La risposta, sottolinea Caritas, non può essere affidata al solo volontariato. «**Servono finanziamenti pubblici stabili**, più personale sanitario, riduzione delle liste d'attesa, rafforzamento dell'assistenza domiciliare e garanzia degli **stessi livelli essenziali di assistenza su tutto il territorio nazionale**», ha detto Di Prisco.

Fondamentale anche il **collegamento tra le Case della Comunità e le reti territoriali già esistenti**. «Dobbiamo rafforzare la **collaborazione tra Caritas e Servizio sanitario nazionale, perché oggi spesso la distanza è enorme**», osserva Di Prisco. «Le Case della Comunità devono diventare luoghi realmente accessibili, capaci di prendere in carico le persone, non semplicemente strutture da inaugurare». Infine l'appello alle istituzioni: «**Garantire l'assistenza sanitaria alle persone più fragili è compito dello Stato**: il volontariato può raggiungere chi è invisibile, ma non sostituire un diritto pubblico», ha concluso Di Prisco.

Pagniello: «Tanti soldi per il riarmo, ma c'è un'altra pace da sostenere»

Nelle conclusioni, don Marco Pagniello, direttore di Caritas Italiana, riporta il discorso sulle **scelte politiche**, a partire dalla **Legge di Bilancio**. «La priorità è la **coesione sociale, la pace sociale.** Ci sono diritti che vanno tutelati fino in fondo. La Legge di Bilancio fa scelte molto orientate: **ci sono tanti soldi per il riarmo, ma c'è un'altra pace che va sostenuta e che invece non riceve risorse adeguate**», ha osservato. «Non vorrei essere al posto di chi deve fare i bilanci, ma la coesione sociale deve essere una priorità».

Il dubbio però è che le misure messe in campo non solo siano inefficaci, ma non siano diretta a chi davvero ne ha bisogno: «Dobbiamo chiederci se strumenti come la **Carta Dedicata a te** e i vari **bonus** siano pensati davvero per le persone povere», ha detto don Pagniello. Lo stesso interrogativo riguarda le eccedenze alimentari: «**Non possiamo pensare che la produzione debba crescere continuamente e poi preoccuparci di come smaltire quello che avanza**. Serve un cambio di cultura per ridurre sprechi ma anche consumi».

Per questo Caritas chiede di cambiare il modo in cui si valuta l'efficacia degli interventi. «La nostra richiesta alla politica non è certo quella di sostenere un sistema sempre più grande di aiuti. Insieme, **lavoriamo per costruire un Paese nel quale sempre meno persone siano costrette a ricorrervi**».

Perché questo sia possibile, la stessa **Caritas e il Terzo settore sono chiamati ad un cambio di sguardo**: «Dobbiamo **uscire dalla logica del progettificio:** siamo tutti a caccia di risorse e questo non ci permette di camminare insieme», ha detto don Pagniello. «Le opere e i servizi devono rispondere ai bisogni immediati, ma anche costruire **alleanze territoriali, promuovere diritti e rafforzare la capacità di incidere sulle politiche pubbliche**», ha aggiunto. In particolare, sul fronte sanitario, la posizione è netta: «Sentiamo la responsabilità di provvedere a chi oggi non potrebbe curarsi altrimenti, ma non possiamo e **non vogliamo sostituirci allo Stato**».

https://www.vita.it/poverta-oggi-piu-di-30-anni-fa-caritas-tanti-soldi-per-le-armi-ma-la-priorita-e-la-pace-sociale/

agenzia di stampa CULT

100esperte, in dieci anni cresce la voce delle donne nei media: dal 18% al 30%

Il decennale del progetto riapre il dibattito sulla visibilità delle competenze femminili e sulla necessità di superare gli ostacoli culturali

In dieci anni i dati sulla visibilità delle competenze femminili sui media sono migliorati (dal 18% al 30%) ma la strada è ancora lunga. Accanto all'inerzia del mondo dell'informazione

che fatica a interpellare voci nuove, il decennale del progetto 100esperte è stato l'occasione per riflettere per la prima volta in modo condiviso sulla propensione delle professioniste al rischio. A tutti è richiesto coraggio e pragmatismo. I dati migliorano, le cause sono chiare ma il cambiamento è lento e piuttosto accidentato. Secondo il rapporto Gender Snapshot 2026 di UN Women, al ritmo attuale serviranno 171 anni per raggiungere la piena parità di genere a livello globale. Né noi né i nostri figli potremo vederlo, si spera i nostri nipoti. La strada per raggiungere l'obiettivo è nota. Le parole chiave sono: lavoro, competenze, autonomia economica, opportunità di carriera, ruoli decisionali, potere, leadership, empowerment, condivisione delle responsabilità di cura, coinvolgimento degli uomini.

DIECI ANNI DI 100ESPERTE PER DARE VISIBILITÀ ALLE COMPETENZE FEMMINILI

Un recente evento ha celebrato i 10 anni di 100esperte, il progetto ideato dall'Osservatorio di Pavia e dall'Associazione GiULiA Giornaliste e sviluppato con Fondazione Bracco per rendere le competenze delle donne più visibili, reperibili e accessibili nel dibattito pubblico e nell'informazione. Un'occasione per fotografare un miglioramento della visibilità all'expertise femminili nei testate e nei dibattiti, analizzare le tendenze e condividere le priorità su cui continuare a lavorare. Nel 2016, di fronte al numero esiguo di donne interpellate dai media (18% secondo il Global Media Monitoring Project 2015, quinta edizione del più ampio e longevo studio sulla rappresentazione e rappresentanza femminile nei news media) il progetto ha creato uno strumento utile a cambiare la situazione aprendo anche un dibattito sul tema, anticipando il bisogno di fonti autorevoli e offrendo una soluzione concreta.

Avviato con un primo nucleo di esperte nelle discipline STEM (Science, Technology, Engineering and Mathematics), 100esperte è oggi un vero e proprio archivio di competenze che mette gratuitamente a disposizione di media e organizzazioni di eventi i profili di professioniste altamente qualificate. La banca dati copre sei aree disciplinari: STEM, Economia e Finanza, Politica Internazionale, Storia e Filosofia, Sport e Geografia, con esperte selezionate secondo rigorosi criteri scientifici. Accanto al database, negli anni sono state sviluppate attività di networking e sensibilizzazione come corsi per giornalisti e scuole, mostre di fotografia itineranti, pubblicazioni e collaborazioni come la nuova *Writing Week 100esperte* realizzata con Wikidonne e Wikimedia.

DAL 18% AL 30%: I PROGRESSI E GLI OSTACOLI CULTURALI

Nel 2026, dopo 10 anni di attività, grazie anche alla nascita di altri progetti (ad es. No Women No Panel) 100esperte ha contribuito a far aumentare il numero di donne chiamate a intervenire come esperte nei media italiani (dal 18% al 30% secondo il Global Media Monitoring Project 2025). Un progresso significativo ma non sufficiente. Il problema culturale che sta alla base di questa crescita lenta è duplice: da una parte i media faticano ad aggiornare la loro agenda di contatti in cui prevalgono da sempre nomi maschili; dall'altra le donne competenti e in ruoli apicali spesso faticano a rispondere positivamente a

una richiesta di intervista o di intervento in un dibattito se non dominano completamente l'argomento o percepiscono di non avere il tempo sufficiente per spiegare il loro pensiero.

LA SFIDA PER I MEDIA E LE PROFESSIONISTE: OCCUPARE LO SPAZIO PUBBLICO

Gli interventi di Barbara Stefanelli condirettrice del Corriere della Sera e Simone Spetia conduttore di 24 Mattina su Radio 24 lo testimoniano con chiarezza: i media ricercano figure in ruoli apicali (in maggioranza occupati da uomini) e con competenze specifiche (nelle carriere STEM il numero di donne è migliorato ma il gap è ancora ampio). La sfida è però anche in mano alle donne: di fronte alla richiesta di un'intervista gli uomini dimostrano più sicurezza anche quando non hanno una competenza completa, le professioniste spesso non osano affrontare temi in cui non si sentono particolarmente competenti per necessità di controllo e perfezionismo.

Se per il mondo del giornalismo oggi, grazie a progetti come 100esperte, il problema non è trovare voci femminili ma volerle vedere, per le donne la sfida è occupare lo spazio e pretendere che la loro competenza sia riconosciuta, ma anche decidere di accettare senza incertezza un'intervista, con coraggio e pragmatismo. O di firmare un editoriale in prima pagina come voce che interpreta, non solo che racconta. Molte hanno già a iniziato a farlo con convinzione ma non ci si può accontentare perché serve massa critica.

IL VALORE DEI MODELLI FEMMINILI E LA LEZIONE DI ARTEMISIA GENTILESCHI

L'equità fa bene a tutti, in particolare alle ragazze che stanno arrivando e stanno guardando a quelle donne come modelli. E nessuno auspica che debbano aspettare 171 anni. *«Il nome di donna fa stare in dubbio finché non si è vista l'opera ma farò vedere a V. S. che cosa sa fare una donna*» scriveva, nel 1649 in una lettera al suo committente la pittrice Artemisia Gentileschi, la cui "Annunciazione" ha animato la conclusione del decennale di 100esperte al Museo Diocesano di Milano.

https://www.agenziacult.it/editoria/100esperte-in-dieci-anni-cresce-la-voce-delle-donne-nei-media-dal-18-al-30/?fbclid=IwY2xjawVjpoBleHRuA2FlbQIxMQBwZG9mAXNydGMGYXBwX2lkEDIyMjAzOTE3ODgyMDA4OTIAAR9juIle6-OL5lUZSN-wiRFSKMmyp0NdAHswjV2tHjWDVJNZt1mq1u0DoMKBcg_aem_UjDRH4qEUsmiNAGAAp0P9Q

Runts: ordini e collegi professionali restano fuori dal Terzo settore

Il Ministero del Lavoro chiarisce che sono enti pubblici non economici e non possono acquisire la qualifica di Ets. Indicazioni anche sugli enti controllati e sulle associazioni professionali

In questo articolo:

- **Ordini professionali e Runts:** perché il Ministero conferma l'impossibilità per ordini e collegi professionali di iscriversi al registro unico nazionale del Terzo settore.
- **Articolo 4 del codice del Terzo settore:** quali soggetti sono esclusi dall'accesso al Runts e per quali motivi.
- **Fondazioni ed enti collegati agli ordini professionali:** quando possono ottenere la qualifica di Ets e quando, invece, scatta il divieto.
- **Direzione, coordinamento e controllo:** il ruolo dell'influenza dominante degli enti esclusi nel riconoscimento della qualifica di Ets.
- **Associazioni professionali:** i criteri utilizzati dal Ministero per identificarle e distinguerle dagli enti del Terzo settore.
- **Associazioni di rappresentanza delle categorie economiche:** quali caratteristiche ne determinano l'esclusione dal Runts.
- **Legge n. 4/2013:** il rapporto tra associazioni professionali non ordinistiche e Terzo settore.
- **Finalità civiche, solidaristiche e di utilità sociale:** perché rappresentano il discrimine fondamentale per l'accesso al Terzo settore.
- **Controlli degli uffici Runts:** quali elementi statutari e organizzativi devono essere valutati per decidere sull'iscrizione di un ente.

Con la **nota n. 13041 del 14 agosto 2026** il Ministero del Lavoro e delle Politiche sociali ha chiarito che **gli ordini e i collegi professionali non possano iscriversi al registro unico nazionale del Terzo settore (Runts) e acquisire la qualifica di ente del Terzo settore (Ets), in quanto enti pubblici non economici rientranti nel concetto di pubbliche amministrazioni**, le quali non possono diventare Ets per espressa disposizione del codice del Terzo settore (articolo 4, comma 2).

La qualificazione pubblicistica degli ordini e dei collegi professionali è la caratteristica che li differenzia dalle associazioni professionali e di rappresentanza di categorie economiche, anch’essi però considerati tra i soggetti esclusi dal Terzo settore, ai sensi della disposizione appena menzionata.

La nota svolge, inoltre, una serie di interessanti considerazioni in merito ai requisiti cui fare riferimento per verificare l'appartenenza di un ente al novero delle "associazioni professionali e di rappresentanza di categorie economiche", che nel presente articolo si provano a riportare e a sviluppare.

L'origine e la natura dei quesiti

La nota ministeriale è scaturita dalle istanze interpretative sollevate dalla Commissione politiche sociali della conferenza delle regioni e delle province autonome. Tale confronto istituzionale evidenzia la **necessità da parte degli uffici del Runts di disporre di criteri interpretativi ed indirizzi omogenei al fine di valutare se un ente possa o meno rientrare fra i soggetti "esclusi" dal Terzo settore ai sensi dell'articolo 4, comma 2 del codice** e, di conseguenza, se possa o meno esservi ammesso.

La richiesta di chiarimenti si è sostanziata in tre distinti quesiti, tra loro concatenati nel passaggio dal piano generale a quello applicativo.

I quesiti mirano a chiarire se le recenti deroghe contabili per le pubbliche amministrazioni attenuino il divieto di accesso al Terzo settore per gli ordini e i collegi professionali, se questi siano assimilabili alle associazioni professionali e di categoria, e quali criteri sostanziali permettano di individuare la riconducibilità o meno di un ente alla categoria delle "associazioni professionali e di rappresentanza di categorie economiche".

L'esclusione degli ordini e dei collegi professionali dal Terzo settore

Il primo dei quesiti posti trae spunto da un'interpretazione estensiva, emersa nella prassi applicativa, dell'articolo 12-ter del decreto legge n. 75 del 2023.

La norma stabilisce che gli ordini e i loro organismi associativi, a condizione che mantengano l'equilibrio economico-finanziario, si conformano ai principi del pubblico impiego e al contenimento della spesa pubblica solo tramite regolamenti autonomi e tenendo conto delle proprie specificità, rimanendo esentati dagli ulteriori vincoli gravanti sulla generalità delle pubbliche amministrazioni. Muovendo da tale deroga, i richiedenti pongono al Ministero la questione per cui, laddove una norma speciale sottragga gli ordini professionali alla disciplina generale dettata per le amministrazioni pubbliche, ciò si estenda o meno anche al divieto di iscrizione al Terzo settore previsto dall'art. 4, comma 2, del codice del Terzo settore.

Il Ministero inizia la sua analisi con un richiamo di forte rilievo nella storia del diritto amministrativo, evocando il Regio decreto legge n. 103 del 1924, matrice fondativa

dell'ordinamento delle professioni intellettuali protette. Da questa radice storica scaturiscono i due tratti identitari degli ordini professionali:

1. **l'iscrizione all'albo non è frutto di un atto di libera adesione associativa** (come avverrebbe in un circolo privato o in un sindacato), **ma rappresenta una condizione di legittimità legale obbligatoria per esercitare la professione**;
2. lo Stato istituisce l'ordine non per assecondare la categoria, bensì per delegare compiti di vigilanza deontologica, disciplina e di verifica dei requisiti legali d'accesso e permanenza nell'albo.

L'ordine professionale, pertanto, **esiste a presidio del cittadino-utente**. **La verifica che un professionista possegga e conservi i titoli di abilitazione, il decoro e la correttezza deontologica non tutela tanto l'interesse privatistico dell'iscritto, quanto l'affidamento pubblico generale sul fatto che chi esercita professioni protette operi con perizia e trasparenza**. Al contempo, richiamando la sentenza della corte costituzionale n. 405 del 2005, la nota ricorda che la disciplina degli ordini, rispondendo ad un'esigenza unitaria di protezione dell'interesse pubblico su scala nazionale, spetta unicamente allo Stato, il quale fissa i requisiti di abilitazione e istituisce gli enti preposti a vigilare sul corretto esercizio della professione.

Sulla base di tali considerazioni è evidente, per il Ministero, che **la qualificazione pubblicistica degli ordini e dei collegi professionali non possa essere messa in discussione**, confermando quindi l'impossibilità di ricondurre tali enti nel novero delle semplici associazioni di diritto privato.

Sulla base di tali presupposti, la nota ministeriale analizza più nel dettaglio il citato articolo 12-ter del decreto legge n. 75 del 2023, il quale nasce unicamente per ragioni di efficienza e proporzionalità amministrativa: poiché, infatti, gli ordini professionali si finanziano in via esclusiva attraverso le quote annuali versate dagli iscritti e non intaccano il bilancio dello Stato, il legislatore ha ritenuto irragionevole assoggettarli ai rigidi vincoli di spending review pensati per risanare la finanza pubblica.

L'attenuazione dei vincoli contabili o di gestione del personale non trasforma però la sostanza giuridica degli ordini e collegi professionali, **i quali rimangono enti pubblici non economici** (considerati pubbliche amministrazioni ai sensi dell'articolo 1, comma 2 del decreto legislativo n. 165 del 2001), **ed in quanto tali soggetti che non possono entrare a far parte degli enti del Terzo settore**.

L'ulteriore problematica degli enti costituiti dagli ordini professionali

A completamento delle considerazioni svolte dalla nota ministeriale, si vuole qui evidenziare l'ulteriore nodo problematico che si ha quando a venire in rilievo non sono gli ordini professionali in quanto tali, la cui natura pubblicistica non è appunto in discussione, bensì gli enti, spesso costituiti in forma di fondazione, che da tali ordini promanano o che da essi sono controllati.

Si tratta di un fenomeno diffuso nella prassi ordinistica giacché molti ordini e collegi professionali hanno dato vita, nel tempo, a fondazioni "satellite", deputate a scopi che l'ente pubblico non economico non potrebbe perseguire direttamente con la medesima agilità operativa.

Nel chiedersi se tali soggetti possano o meno acquisire la qualifica di Ets è bene anzitutto ricordare che **l'articolo 4, comma 2 del codice del Terzo settore** non elenca solamente una serie di soggetti espressamente "esclusi" (oltre alle pubbliche amministrazioni, rientrano in tale novero anche le formazioni e le associazioni politiche, i sindacati, le associazioni professionali e di rappresentanza di categorie economiche, e le associazioni di datori di lavoro) ma **stabilisce che non possano entrare a far parte del Terzo settore anche gli enti sottoposti a direzione e coordinamento o controllati dai soggetti "esclusi"**.

Sia dalla legge delega n. 106 del 2016 che dal codice del Terzo settore emerge in modo netto come la qualifica di ente del Terzo settore poggia su di un presupposto soggettivo indefettibile, ossia la natura squisitamente privatistica dell'ente: il Terzo settore non nasce come propagazione o "braccio operativo" dell'apparato pubblico, bensì come libera e autonoma aggregazione di cittadini e formazioni sociali per il perseguimento dell'interesse generale, in attuazione del principio di sussidiarietà orizzontale. Il Legislatore ha quindi inteso erigere una linea divisoria netta tra l'autentica solidarietà sociale e i corpi intermedi deputati alla tutela di interessi particolari o settoriali.

La ratio della norma diviene, pertanto, evidente: **impedire che un soggetto pubblico o di rappresentanza economica possa "aggirare" il divieto istituendo un ente di diritto privato** (ad esempio una fondazione o un'associazione) **per fruire surrettiziamente delle agevolazioni fiscali, dei benefici ordinamentali e dei canali di collaborazione con le pubbliche amministrazioni riservati al Terzo settore, mantenendone però le leve del comando e dell'indirizzo strategico**.

Quando gli ordini professionali deliberano di dare vita a fondazioni o altri "veicoli" operativi, si determina quindi un'intersezione tra due ordinamenti: quello pubblicistico-ordinistico e quello proprio del codice del Terzo settore.

Per poter acquisire la qualifica di Ets, l'ente istituito da un ordine professionale deve dimostrare di possedere specifici requisiti tipici:

- **autonomia statutaria e funzionale,** non configurandosi come una mera articolazione strumentale dell'ordine pubblico, né svolgendo compiti istituzionali propri di quest'ultimo per finalità circoscritte agli iscritti;
- **perseguimento di finalità civiche, solidaristiche e di utilità sociale** rivolte alla comunità generale, non alla sola tutela corporativa o all'erogazione di vantaggi riservati unicamente ai professionisti dell'albo di riferimento;
- **assenza di influenza dominante pubblica,** evitando che l'assetto di governo si traduca in una forma di controllo pubblico. In relazione a tale profilo, il Ministero opera anche un richiamo alla propria nota n. 2243 del 4 marzo 2020, dedicata specificamente alla nozione di direzione, coordinamento e controllo rilevante ai fini dell'articolo 4, comma 2, del codice del Terzo settore.

Da ciò deriva che **una fondazione o associazione non è esclusa dal Runts per il solo fatto di essere costituita e "promossa" da un ordine professionale, ma lo sarà qualora vi sia una situazione di controllo o influenza dominante attuale da parte dell'ordine** (ad esempio, la nomina della maggioranza dell'organo di amministrazione riservata all'ordine, poteri di veto statutari riservati a quest'ultimo, ecc.).

I criteri per individuare le associazioni professionali e di categoria

Dopo aver ribadito la natura pubblica di ordini e collegi professionali, la nota ministeriale procede ad analizzare il terzo quesito, relativo agli elementi cui fare riferimento per verificare l'appartenenza di un ente alla categoria delle "associazioni professionali e di rappresentanza di categorie economiche".

L'analisi si sposta quindi dalla sfera pubblicistica degli ordini regolamentati a quella privatistica delle libere aggregazioni professionali e di mestiere, portando il Ministero ad affrontare l'altro grande argine negativo posto dall'articolo 4, comma 2 del codice del Terzo settore: l'incompatibilità statutaria tra il perseguimento delle finalità civiche, solidaristiche e di utilità sociale e la cura di interessi professionali o economico-corporativi.

Un primo riferimento normativo utilizzato dal Ministero per definire le "associazioni professionali" è la legge n. 4 del 2013, recante le disposizioni in materia di professioni non organizzate in ordini o collegi.

L'articolo 2 di tale legge contempla le "associazioni a carattere professionale di natura privatistica, fondate su base volontaria, senza alcun vincolo di rappresentanza esclusiva, con il

fine di valorizzare le competenze degli associati e garantire il rispetto delle regole deontologiche, agevolando la scelta e la tutela degli utenti nel rispetto delle regole sulla concorrenza"; il successivo articolo 3 prevede che le associazioni professionali possano a loro volta organizzarsi in "forme aggregative" con "funzioni di promozione e qualificazione delle attività professionali che rappresentano, nonché di divulgazione delle informazioni e delle conoscenze ad esse connesse e di rappresentanza delle istanze comuni nelle sedi politiche e istituzionali".

Il Ministero richiama poi le valutazioni già rilasciate dal Ministero delle imprese e del made in Italy (Mimit) con la circolare del 18 dicembre 2025 e dalle collegate linee guida, in cui è stato evidenziato che **un organismo che sceglie di strutturarsi ai sensi della legge n. 4 del 2013 (quindi come associazione professionale) non può contemporaneamente qualificarsi come ente del Terzo settore**.

L'incompatibilità non deriva da un mero formalismo definitorio, ma dalla radice teleologica dell'ente che agisce nel mercato dei servizi per qualificare le competenze dei propri iscritti, fungendo da garanzia competitiva verso la committenza. Tale funzione, sebbene lecita e socialmente apprezzabile, **persegue il potenziamento professionale ed economico della platea dei membri, rimanendo estranea all'orizzonte disinteressato, civico o solidaristico prescritto dalla legge delega e dal codice del Terzo settore**.

La nota ministeriale compie un ulteriore passaggio superando anche i confini letterali della legge n. 4 del 2013, che espressamente esclude dal proprio campo di applicazione le professioni ordinistiche, nonché le attività artigianali, commerciali e di pubblico esercizio regolate da leggi speciali: per tali attività è stabilita nello specifico l'impossibilità di iscriversi all'elenco delle associazioni professionali.

Il Ministero specifica che l'esclusione dal Runts prescinde però il perimetro normativo del menzionato elenco, in quanto anche un'associazione composta dai soggetti appartenenti alle professioni richiamate, che intenda espressamente valorizzare le competenze lavorative dei propri associati, agevolandone la conoscibilità al pubblico al fine di procurare loro committenze, potrebbe assumere le caratteristiche di un'associazione professionale, esclusa dal Terzo settore ai sensi dell'articolo 4 del codice. **La finalità primaria di un tale soggetto resterebbe infatti quella di valorizzare la capacità produttiva e di reddito degli aderenti, non quella civica, solidaristica o di utilità sociale che caratterizza un ente del Terzo settore**.

In questo senso, **le associazioni professionali si distinguono da quelle di rappresentanza di categorie economiche**, in quanto queste ultime hanno un'ottica maggiormente volta alla **promozione della categoria e delle sue istanze nei confronti dei poteri pubblici**.

La nota ministeriale si conclude con l'indicazione di modalità istruttorie per i funzionari territoriali del Runts, invitando a considerare l'intero impianto costitutivo e operativo dell'ente, soffermando l'attenzione non su singole parole o clausole statutarie decontestualizzate bensì sulle disposizioni statutarie nel loro complesso (ad esempio, la platea dei soggetti ammessi a partecipare e votare, la destinazione reale delle attività, i meccanismi di finanziamento e il tenore delle prestazioni erogate, l'effettiva ricaduta dei benefici all'esterno della cerchia dei membri, ecc.). In sostanza, non basta la denominazione o la forma giuridica di un ente per stabilire se possa iscriversi al Runts, ma occorre esaminare complessivamente il suo assetto statutario, le sue finalità e gli eventuali rapporti di controllo.

Laddove l'equilibrio complessivo nel contesto dell'ente dimostrasse che il fine ultimo è il consolidamento economico, formativo o concorrenziale di una classe di lavoratori o imprenditori, il diniego di iscrizione al Runts si impone come atto vincolato.

https://www.cantiereterzosettore.it/runts-ordini-e-collegi-professionali-restano-fuori-dal-terzo-settore/

UISP aps
sportpertutti

Corri per il Verde 2026: info logistiche seconda tappa

Oltre 1.100 podisti hanno partecipato domenica scorsa alla prima giornata della 55^ edizione di **Corri per il Verde,** che si è svolta al Parco della Caffarella. Un buon avvio per la nostra storica manifestazione, che si prepara ora a fare tappa nella **Riserva Naturale della Valle dell'Aniene, domenica 15 novembre**, per il secondo appuntamento in calendario.

Il ritrovo per i podisti iscritti alla seconda tappa della manifestazione è previsto per domenica 15 novembre alle ore 8:00, presso gli stand UISP, dove sarà possibile ritirare la propria iscrizione individuale o l'iscrizione di società. L'ingresso al parco è in **via Vincenzo Lodigiani (traversa di via Attilio Benigni).** Scarica **QUI** la piantina logistica.

Ricordiamo ai singoli podisti iscritti e alle società sportive partecipanti che anche per questa edizione, Corri per il Verde si avvale della collaborazione di **EVODATA** per il servizio di timing e la compilazione delle classifiche. Su ciascun pettorale sarà applicato un chip a riuso per la compilazione della classifica che sarà stilata tenendo in considerazione il gun time (partenza allo sparo). Il chip dovrà essere riconsegnato subito dopo l'arrivo della gara agli addetti preposti. La mancata riconsegna del chip comporterà una penale a carico del partecipante di 20,00€. Le iscrizioni, pertanto, saranno accettate, TASSATIVAMENTE, fino alle ore 13:00 del venerdì antecedente la singola tappa. Non sarà possibile, inoltre, accettare iscrizioni in campo gara, se non per le categorie Esordienti M/F, Pulcini/e, Cuccioli/e.

Di seguito l'ordine delle partenze della giornata. Ricordiamo che gli orari indicati sono da considerarsi orientativi: come specificato accanto a ciascun orario, le partenze avverranno non prima delle ore riportate.

ore 9:30 Promesse Maschili, Juniores Maschili, Amatori Maschili e Master Maschili sulla distanza di 6 km (tre giri da 2 km - **QUI** il percorso);

non prima delle 10:15 Promesse Femminili, Juniores Femminili, Amatori Femminili e Master Femminili, Allieve e Allievi sulla distanza di 4 km (due giri da 2 km - **QUI** il percorso);

non prima delle 10:50 Cadette e a seguire Cadetti sulla distanza di 2 km (un giro da 2 km - **QUI** il percorso);

non prima delle 11:15 Ragazze e a seguire Ragazzi sulla distanza di 1,5 km (un giro da 1,5 km - **QUI** il percorso);

non prima delle 11:45 Esordienti Femminili e a seguire Esordienti Maschili sulla distanza di 1 km (un giro da 1 km - **QUI** il percorso);

non prima delle 12:15 Pulcine e a seguire Pulcini sulla distanza di 600 mt (un giro da 600 mt - **QUI** il percorso);

non prima delle 12:30 Cucciole e a seguire Cuccioli sulla distanza di 300 mt (un giro da 300 mt - **QUI** il percorso).

Ricordiamo inoltre a tutte le società e ai podisti iscritti, che l'associazione d'appartenenza di ogni singolo podista comunicata nella prima tappa d'iscrizione **non è modificabile nel corso delle successive tappe.**

Al fine di evitare il congestionamento del traffico dell'area, vi invitiamo ad utilizzare, laddove possibile, **automobili condivise.**

Vi ricordiamo che **domenica 15 novembre sarà la prima delle cinque domeniche ecologiche** con il relativo blocco della circolazione per auto e moto all'interno della **FASCIA**

VERDE. Al blocco del traffico sono previste alcune **DEROGHE**. In particolare, al punto 31 delle categorie veicolari derogate si legge: "veicoli delle Associazioni o Società sportive appartenente a Federazioni affiliate al CONI o altre Federazioni riconosciute ufficialmente, o utilizzate da iscritti delle stesse con dichiarazione del Presidente indicante luogo e orario della manifestazione sportiva nella quale l'iscritto è direttamente impegnato". Pertanto, il Presidente dell'Associazione Sportiva Dilettantistica i cui atleti parteciperanno ad una competizione organizzata dalla Uisp Roma può rilasciare una dichiarazione seguendo il presente **FAC SIMILE** e consegnarla agli atleti.

In occasione della seconda tappa del circuito, UISP Roma e Corri per il Verde rinnovano il proprio impegno nella valorizzazione del territorio attraverso la partnership con **Ortofrutta Italia.** Accanto allo stand dedicato al ristoro, i partecipanti troveranno uno spazio allestito da Ortofrutta Italia, dove saranno distribuiti gratuitamente prodotti ortofrutticoli del territorio laziale e gadget in omaggio a tutti i podisti iscritti.

In considerazione delle **condizioni meteorologiche e delle piogge** che stanno interessando il territorio in questi giorni, si comunica che la seconda tappa di Corri per il Verde resta regolarmente confermata. Eventuali variazioni o aggiornamenti saranno comunicati tempestivamente dall'organizzazione attraverso i canali ufficiali. Fino a nuova comunicazione, la manifestazione è da considerarsi regolarmente valida.

Le classifiche individuali e di società saranno pubblicate **mercoledì 18 novembre** sul sito della UISP Roma.

https://www.uisp.it/roma/pagina/corri-per-il-verde-2026-info-logistiche-seconda-tappa

TUTTOSPORT.COM

https://www.tuttosport.com/news/piemonte-news/2026/11/12-152543518/alice_pignagnoli_volevo_solo_fare_la_calciatrice_una_storia_contro_i_pregiudizi?refresh_ce

Alice Pignagnoli, «Volevo solo fare la calciatrice»: una storia contro i pregiudizi

La calciatrice presenta il suo libro il 15 novembre alla UISP Piemonte e il 16 partecipa al convegno “Donne di sport” per il festival Women&theCity

Domenica 15 novembre la presentazione del libro alla UISP Piemonte. Lunedì 16 sarà ospite del convegno “Donne di sport” nell'ambito del festival Women&theCity.

«*Ma non puoi fare danza come tutte le altre?*». «Il calcio non ti porterà da nessuna parte». «*Dato che avrai un figlio, smetterai di giocare*». Sono soltanto alcune delle frasi che Alice Pignagnoli si è sentita ripetere nel corso della sua vita. Frasi che, anziché fermarla, le hanno dato ancora più motivi per andare avanti.

Domenica 15 novembre, dalle ore 10 alle ore 13, la sede di UISP Piemonte, in via Nizza 102 a Torino, ospiterà la presentazione di **“Volevo solo fare la calciatrice”**, il libro in cui Alice racconta la sua storia: quella di una bambina di Reggio Emilia che voleva giocare a calcio, nonostante i genitori contrari e una società convinta che il pallone fosse una cosa da maschi.

Alice non si è arresa. È arrivata in Serie A, ha giocato in Champions League, ha vissuto in 17 città diverse e, nel frattempo, si è laureata allo IULM. Ha attraversato un mondo in cui il calcio femminile non era ancora professionistico, dimostrando che passione e determinazione possono aprire strade nuove.

Anche la maternità è diventata una battaglia: nel 2020, incinta di sette mesi, ha ottenuto il rinnovo del contratto con il Cesena, tornando in campo appena 100 giorni dopo un parto

cesareo. Una vicenda che ha acceso i riflettori sui diritti delle calciatrici e sulla conciliazione tra sport e maternità.

Il suo libro è molto più di un racconto sportivo: è una storia di libertà, determinazione e battaglie contro gli stereotipi. Perché, in fondo, la domanda è sempre la stessa: chi decide quali sport possono praticare le bambine e quali sogni possono inseguire le donne?

L'appuntamento continua con Women&theCity

Alice Pignagnoli sarà protagonista anche lunedì 16 novembre al convegno "Donne di sport", in programma dalle ore 14 presso Ultraspazio Club, in via San Francesco da Paola 17, a Torino.

L'iniziativa rientra nel festival Women&theCity, promosso dalla Fondazione Torino Città per le Donne ETS (TOxD+), uno spazio aperto e partecipato per ripensare insieme la città e le pari opportunità.

Due appuntamenti per parlare di sport, diritti e parità, ricordando che per cambiare le regole del gioco, prima di tutto, bisogna avere il coraggio di scendere in campo.

LA VOCE

https://www.giornalelavoce.it/news/attualita/756230/le-dicevano-che-il-calcio-era-solo-per-maschi-lei-ha-conquistato-la-serie-a.html

Le dicevano che il calcio era solo per maschi, lei ha conquistato la Serie A

Dai pregiudizi affrontati da bambina fino alla battaglia per i diritti delle calciatrici madri. L'ex portiere racconta la propria esperienza nel libro «Volevo solo fare la calciatrice», protagonista di due appuntamenti dedicati allo sport femminile e alla parità di genere.

Le dicevano che avrebbe dovuto fare danza, che il calcio non l'avrebbe portata da nessuna parte e che, prima o poi, avrebbe dovuto scegliere tra lo sport e la maternità. **Alice Pignagnoli**, invece, ha continuato a inseguire il proprio sogno, fino a giocare in Serie A e in Champions League. Una carriera costruita affrontando ostacoli che non avevano sempre a che fare con il campo, ma spesso con i pregiudizi di una società nella quale, per molto tempo, una bambina con il pallone tra i piedi era considerata un'eccezione.

La sua esperienza è diventata un libro, "*Volevo solo fare la calciatrice"*, che sarà presentato **domenica 15 novembre 2026, dalle 10 alle 13, nella sede di UISP Piemonte, in via Nizza 102, a Torino**. Un appuntamento dedicato non soltanto al calcio femminile, ma anche alle difficoltà incontrate dalle donne che cercano di affermarsi in ambienti tradizionalmente dominati dagli uomini.

La storia comincia a **Reggio Emilia**, dove Alice cresce con una passione che, fin dall'infanzia, si scontra con le aspettative degli adulti. Vuole giocare a calcio, ma i genitori sono contrari e intorno a lei prevale l'idea che quello sport sia riservato ai maschi. Tra le frasi riportate nella presentazione del libro ce ne sono alcune che riassumono bene il clima nel quale si trova a crescere: *«Ma non puoi fare danza come tutte le altre?»*, *«Il calcio non ti porterà da nessuna parte»*.

Parole che avrebbero potuto spingerla a rinunciare e che, invece, diventano un motivo in più per continuare. **Pignagnoli** percorre le categorie del calcio femminile fino a raggiungere la **Serie A**, giocando anche in **Champions League**. Nel corso della carriera vive in **17 città diverse**, seguendo le opportunità offerte dalle squadre, e riesce contemporaneamente a completare gli studi universitari, conseguendo una laurea alla **IULM**.

Il suo percorso attraversa una fase nella quale il calcio femminile italiano non ha ancora raggiunto il professionismo. Per le atlete, la passione e l'impegno sportivo devono confrontarsi con condizioni lavorative profondamente diverse da quelle dei colleghi uomini. Una disparità che emerge soprattutto quando la carriera incontra le scelte personali e familiari.

Per **Alice Pignagnoli**, uno dei momenti più importanti arriva nel **2020**, durante la gravidanza. Anche in quella circostanza si trova di fronte a un pregiudizio diffuso: l'idea che diventare madre significhi necessariamente abbandonare l'attività agonistica. Ma la sua vicenda prende una direzione differente.

Quando è **incinta di sette mesi**, ottiene il **rinnovo del contratto con il Cesena**, un passaggio significativo in un ambiente sportivo nel quale la maternità era stata a lungo considerata un ostacolo alla continuità professionale delle calciatrici. Dopo la nascita del figlio, avvenuta con parto cesareo, torna in campo **appena 100 giorni dopo**.

Un'esperienza che assume un significato più ampio rispetto alla sua storia personale. La maternità nello sport diventa infatti una questione di diritti, tutele e possibilità di scelta. Il punto non è stabilire se una donna debba continuare a giocare dopo essere diventata madre, ma garantire che possa decidere senza essere automaticamente esclusa dal proprio lavoro.

È anche attraverso questa vicenda che *Volevo solo fare la calciatrice* supera i confini del racconto autobiografico. Le difficoltà incontrate da **Pignagnoli** diventano l'occasione per riflettere sugli stereotipi di genere, sulle differenze di trattamento nel mondo sportivo e sulle aspettative che ancora oggi possono condizionare le aspirazioni delle ragazze.

La sua storia mette in discussione soprattutto una convinzione radicata: che esistano attività più adatte agli uomini e altre riservate alle donne. Una distinzione che rischia di influenzare le scelte fin dall'infanzia, ancora prima che bambini e bambine abbiano avuto la possibilità di scoprire le proprie capacità.

Il libro sarà al centro dell'incontro organizzato da **UISP Piemonte** domenica 15 novembre. L'appuntamento offrirà l'occasione di ripercorrere la carriera della calciatrice attraverso le difficoltà affrontate, le opportunità conquistate e le battaglie che hanno accompagnato il suo percorso sportivo.

Il confronto proseguirà il giorno successivo. **Lunedì 16 novembre, dalle 14, Alice Pignagnoli sarà ospite del convegno *Donne di sport*, all'Ultraspazio Club di via San Francesco da Paola 17, sempre a Torino**.

L'iniziativa rientra nel festival **Women&theCity**, promosso dalla **Fondazione Torino Città per le Donne ETS**, conosciuta anche come **TOxD+**, che propone occasioni di confronto sui diritti, sulla partecipazione femminile e sulle pari opportunità.

Il convegno sarà un'ulteriore occasione per affrontare il rapporto tra donne e attività sportiva, in un contesto nel quale il dibattito non riguarda soltanto i risultati agonistici, ma anche l'accesso alle discipline, il riconoscimento professionale e la possibilità di conciliare gli impegni familiari con quelli lavorativi.

I due appuntamenti del **15 e 16 novembre** metteranno dunque al centro una storia individuale capace di parlare a un pubblico più ampio. Perché il percorso di **Alice Pignagnoli**, dalla bambina che voleva giocare a calcio alla donna che ha difeso il proprio posto in campo anche durante la maternità, racconta quanto possa essere difficile trasformare una passione in una professione quando bisogna continuamente dimostrare di avere il diritto di praticarla.

Una vicenda che pone una domanda semplice, ma ancora attuale: perché il sogno di una bambina dovrebbe essere limitato dalle aspettative degli altri? Alice Pignagnoli ha risposto continuando a giocare. Oggi affida quella risposta anche alle pagine del suo libro.

https://www.notiziediprato.it/sport/campionato-uisp-prato-bellini-signa-e-kickers-narnali-non-si-fermano-piu/

Campionato Uisp Prato, Bellini Signa e Kickers Narnali non si fermano più

La capolista vince lo scontro diretto con il Tavola, cinque gol dei Kickers. Prima vittoria per il Phoenix

Prosegue il duello al vertice del campionato Uisp provinciale di Prato di calcio a 11 tra Bellini Signa e Kickers Narnali. La settima giornata di andata vede entrambe le formazioni conquistare i tre punti, con il Bellini che si impone di misura sul campo del Tavola e i Kickers che travolgono lo Sporting Longobarda. Successi anche per Giusti Stefano, Olimpia Prato e Phoenix, mentre termina in parità la sfida tra S. Ippolito e Il Sogno.

Il risultato più importante arriva dal campo di Tavola, dove il Bellini Signa supera 1-0 i locali dell'FC Tavola 1924. A decidere la sfida è la rete di Gianassi al 37′ del primo tempo, sufficiente per consegnare agli ospiti tre punti preziosi. Un

successo che permette al Bellini di proseguire la propria marcia senza sconfitte, imponendosi su una delle dirette concorrenti delle prime posizioni.

Non perde terreno anche il Kickers Narnali, che sul campo di Viaccia supera 5-2 lo Sporting Longobarda. Grande protagonista Scianname', autore di una tripletta con le reti al 10′, 20′ e 45′. A completare il successo dei padroni di casa ci pensano Ndoye, che apre le marcature dopo appena cinque minuti, e Giandonati, a segno al 70′. Per lo Sporting Longobarda arrivano invece un'autorete al 50′ e il gol di Bettarelli al 65′.

Vittoria esterna per il Giusti Stefano Comeana, che nell'anticipo del venerdì supera 2-1 l'Avis Verag Prato Est sul campo di Maliseti. I padroni di casa passano in vantaggio al 32′ con Nencini, ma gli ospiti ribaltano il risultato grazie alle reti di Fatta al 42′ e Fanfani al 50′, conquistando un successo importante.

Torna alla vittoria l'Olimpia Prato, che a Montale supera 3-1 la Polisportiva S. Andrea. Sono gli ospiti a passare in vantaggio dopo appena cinque minuti con Tuci, ma la reazione dei padroni di casa arriva nel finale del primo tempo: Mazzola pareggia al 34′, Frasconi firma il sorpasso al 41′ e Piovanelli chiude i conti al 44′.

Pareggio per 1-1 tra S. Ippolito e Il Sogno, sul campo di Oste. Gli ospiti sbloccano il risultato al 15′ con Gnegne, ma il S. Ippolito riesce a trovare il pareggio al 79′ grazie alla rete di Lombardi. Un punto a testa al termine di una sfida che permette al Sogno di proseguire il proprio percorso senza sconfitte.

Gol a raffica a Poggio a Caiano, dove il Phoenix conquista la prima vittoria stagionale travolgendo 6-2 il Tobbiana Vergaio. I padroni di casa trovano la via della rete con Gelli, le doppiette di Mannucci e Scanavini e un'autorete. Per gli ospiti è Laurito a firmare entrambe le reti. Un successo netto per il Phoenix, che dopo un avvio difficile riesce finalmente a conquistare i tre punti.

Dopo sette giornate il Bellini Signa guida la classifica con 19 punti, seguito a una sola lunghezza dai Kickers Narnali, a quota 18. Terzo posto per l'FC Tavola 1924 con 12 punti, davanti a Il Sogno e Giusti Stefano Comeana, entrambe a 10 e ancora imbattute. Seguono Avis Verag Prato Est, S. Ippolito, Olimpia Prato e Real Chiesanuova, tutte a quota 7. Il Phoenix sale a 6 punti, superando lo Sporting Longobarda, fermo a 5. Chiudono la graduatoria Tobbiana Vergaio e S. Andrea, entrambe con 2 punti.

il Resto del Carlino

https://www.ilrestodelcarlino.it/modena/cronaca/uisp-nuoto-autodifesa-e-biodiversita-732f2658

Uisp: nuoto, autodifesa e biodiversità. Sarà un mese tra corsi, eventi e benessere

Tornano le lezioni per tecnico-educatore di nuoto di 1° livello. Nel mese contro la violenza sulle donne, l'ente organizza anche una camminata per mercoledì 25

Sono settimane intense sotto il profilo sportivo ma anche e soprattutto socio-educativo, quelle che **Uisp Modena** sta progettando. Partendo dalla formazione, torna in pista un grande classico Uisp, il corso per tecnico-educatore di nuoto di 1° livello, quest'anno con già 15 iscritti ai nastri di partenza. La prova di ammissione si terrà questo sabato, alle Piscine Dogali, poi via in un corso intenso fino al 13 dicembre.

A novembre è anche in partenza il classico corso di Autodifesa che Uisp Modena organizza con Metagym da ormai vari anni (l'ex Mai Sole, Non sei L'una e Come Te) che quest'anno prende il nome di **'Via Libera'** con due sessioni, una a novembre/dicembre (6 lezioni + 2 appuntamenti presso Uisp) e una a marzo/aprile. Le iscrizioni sono aperte all'indirizzo mail benessere@uispmodena.it, la prima lezione è proprio sabato 14 novembre.

Sempre nel mese contro la **violenza sulle donne**, Uisp Modena organizza anche una camminata per mercoledì 25 novembre alle ore 18 assieme al Csi e con approdo e aperitivo al Bar Mogoyà al centro del Parco Ferrari. Una camminata di

benessere col patrocinio del Comune di Modena e una rete composta anche da Siulp, Donne e Giustizia, Iwa per sensibilizzare la cittadinanza sul tema della violenza di genere.

"Radici di Futuro" è invece un evento gratuito dedicato alle famiglie, alla biodiversità e alla sostenibilità, che si terrà sabato 21 novembre 2026 dalle ore 14:30 alle 16:30 (Giornata Nazionale degli Alberi) presso il Parco della Resistenza a Modena (ritrovo vicino all'area giochi centrale). L'evento, patrocinato dal Comune di Modena, è promosso da Uisp Modena e da Ausl Modena in collaborazione con Unimore, Aria, Isde, Ambulatori Verdi, Buy Nothing Modena e LiPu, e prevede un ricco programma di attività motorie, camminata sulla biodiversità, lettura animata e gazebo informativo sulla ripopolazione da parte del rospo smeraldino (nell'ambito del progetto MicroBioMo UniMoRe), swap party (scambio di oggetti), animazione per famiglie e merenda "i sapori dell'autunno" con esperienza di mindful eating. Infine a Cognento, sabato 28 ottobre, si parlerà di Malattie Infiammiatorie Croniche Intestinali in un corso per operatori sportivi inserito nel progetto del bando europeo 'Boost'. Le iscrizioni sono ancora aperte.

https://www.turismo.pisa.it/eventi/insieme-per-strade-piu-sicure-2026

Insieme per strade più sicure 2026

Domenica 15 novembre 2026 torna l'appuntamento con "Insieme per strade più sicure", la giornata promossa dalla Federazione Ciclistica Italiana per sensibilizzare sul tema della sicurezza stradale e della convivenza tra ciclisti e automobilisti.

Pisa aderisce all'iniziativa con una ciclopedalata e flashmob in Piazza dei Miracoli, aperta a tutte le società e agli appassionati delle due ruote.

Il ritrovo è fissato alle ore 10:00 presso il parcheggio di via Pietrasantina, con partenza prevista alle 10:30.

L'Uisp condivide valori fondamentali come il diritto alla mobilità, la sicurezza, l'inclusione e il rispetto reciproco. Contribuiamo a costruire città più vivibili e strade più sicure e questo evento è sicuramente un'occasione da cogliere al volo per pedalare insieme, far sentire la propria voce e ribadire l'importanza di strade vivibili e rispettose per tutti.

Per consentire lo svolgimento dell'iniziativa, sono state disposte modifiche temporanee alla viabilità lungo il percorso.

Dalle ore 10.30 alle 13.00, e comunque fino al termine della manifestazione, sarà istituito il divieto di transito veicolare nelle strade interessate dal passaggio dei partecipanti. La chiusura sarà limitata al tempo necessario al transito della ciclopedalata e non interesserà continuativamente le strade per l'intera fascia oraria. Il percorso sarà ripetuto per due volte nel tratto del centro cittadino.

La partenza è prevista dal parcheggio scambiatore di via Pietrasantina, proseguendo lungo via San Jacopo, con transito sulla pista ciclabile, via Rindi, via Fedi, via Marinello Nelli, rotatoria Poggi, via Cammeo, via Niccolini, via Bonanno, piazza Terzanaia, lungarno Simonelli, lungarno Pacinotti, lungarno Mediceo. Proseguiranno in via Santa Marta, via De Amicis, via San Francesco, via Buonarroti, via San Zeno, largo San Zeno, via del Brennero, rotatoria Martiri delle Foibe, nuovamente via del Brennero, via Contessa Matilde, via San Ranierino, via Cardinale Maffi, via Camozzo, percorsa in senso contrario rispetto a quello di marcia, piazza Arcivescovado e piazza del Duomo.

Dopo il primo passaggio e l'arrivo in via del Duomo, i partecipanti usciranno da piazza Manin e riprenderanno da via Bonanno il percorso attraverso il centro storico, fino a raggiungere nuovamente piazza del Duomo, luogo conclusivo della manifestazione.

Rimini turismo

https://riminiturismo.it/eventi/camminata-e-cicloturistica-babbo-natale-1

Camminata e Cicloturistica 'Babbo Natale'

18^ edizione della Cicloturistica dei Babbo Natale

7° edizione dei Camminatori sulle strade riminesi e 18^ edizione della Cicloturistica dei Babbo Natale per Stradisti e MTB, organizzato da UISP Rimini in collaborazione con A.S.D. Fun & Bike. L'evento prevede la partecipazione di un gruppo stimato tra i 200 e i 300 ciclisti, riconoscibili per i tradizionali costumi da Babbo Natale, che percorreranno un itinerario di carattere ricreativo attraverso diverse località del territorio riminese.
Il corteo **in bicicletta** si muoverà nella fascia oraria compresa tra le 9:00 e le 12:30, partendo dal Parco degli Artisti a Spadarolo, con tappe intermedie a Santa Ermete, San Martino dei Mulini, Santarcangelo di Romagna, via Tolemaide, con sosta ristoro a Bellaria-Igea Marina. Il ritorno si sviluppa nella zona mare di Rimini e prevede il passaggio sul Lungomare di Torre Pedrera, Viserba, Rivabella, Porto di Rimini, Piazzale Fellini (Fontana dei Quattro Cavalli), fino al centro storico, passando per la stazione e l'Arco d'Augusto, per poi rientrare a Vergiano di Rimini.
Lungo un percorso diverso a Rimini, perlopiù inserito nel Parco del Marecchia, si potrà partecipare a una **camminata** di 9/10 km circa su sterrato e asfalto, con partenza in gruppo sempre alle ore 9:00.
Ai partecipanti verrà consegnato il berretto da babbo Natale, che tutti indosseranno durante il percorso, e i biglietti della Lotteria, che verrà svolta a fine manifestazione con ricchi premi. Al ritorno ci sarà un rinfresco ad attenderli.
Iscrizione 5 €. Il ricavato sarà devoluto in beneficenza all'associazione **La prima coccola** a sostegno dei bambini e delle famiglie ricoverati nel reparto di terapia intensiva neonatale dell'ospedale infermi di Rimini.
In caso di maltempo l'iniziativa sarà rimandata alla domenica successiva.

Informazioni

Località:

Parco degli Artisti (Partenza), via Marecchiese, 387 - Rimini Vergiano

Ingresso:

Partecipazione a pagamento su iscrizione (5 €)

Note aggiuntive

PERCORSO in BICICLETTA: Lungomare via San Salvador direzione Rimini, Lungomare via Porto Palos, Lungomare Dati, Lungomare Toscanelli, Via Coletti, Ponte della Resistenza, via destra del porto direzione mare, via Succi, via Gioia, via Duca D'Aosta, Fontana dei 4 Cavalli, via Beccadelli direzione mare, Lungomare Tintori direzione porto, piazzale Boscovich, via Destra del Porto direzione monte, via Savonarola, via Ravegnani, Piazzale Cesare Battisti, rotonda via Dante, via Roma direzione Riccione, via Tripoli direzione monte, via XX Settembre, Arco d'Augusto, Largo Unita' d'Italia, via Circonvallazione Meridionale direzione Ravenna, via Circonvallazione Occidentale, via Valturio, via Marecchiese direzione monte, rotonda s.s.16 Adriatica, arrivo Parco degli artisti Vergiano (ex tiro a volo).

LA VOCE

https://www.giornalelavoce.it/news/attualita/756230/le-dicevano-che-il-calcio-era-solo-per-maschi-lei-ha-conquistato-la-serie-a.html

Le dicevano che il calcio era solo per maschi, lei ha conquistato la Serie A

Dai pregiudizi affrontati da bambina fino alla battaglia per i diritti delle calciatrici madri. L'ex portiere racconta la propria esperienza nel libro «Volevo solo fare la calciatrice», protagonista di due appuntamenti dedicati allo sport femminile e alla parità di genere.

Le dicevano che avrebbe dovuto fare danza, che il calcio non l'avrebbe portata da nessuna parte e che, prima o poi, avrebbe dovuto scegliere tra lo sport e la maternità. **Alice Pignagnoli**, invece, ha continuato a inseguire il proprio sogno, fino a giocare in Serie A e in Champions League. Una carriera costruita affrontando ostacoli che non avevano sempre a che fare con il campo, ma spesso con i pregiudizi di una società nella quale, per molto tempo, una bambina con il pallone tra i piedi era considerata un'eccezione.

La sua esperienza è diventata un libro, "*Volevo solo fare la calciatrice"*, che sarà presentato **domenica 15 novembre 2026, dalle 10 alle 13, nella sede di UISP Piemonte, in via Nizza 102, a Torino**. Un appuntamento dedicato non soltanto al calcio femminile, ma anche alle difficoltà incontrate dalle donne che cercano di affermarsi in ambienti tradizionalmente dominati dagli uomini.

La storia comincia a **Reggio Emilia**, dove Alice cresce con una passione che, fin dall'infanzia, si scontra con le aspettative degli adulti. Vuole giocare a calcio, ma i genitori sono contrari e intorno a lei prevale l'idea che quello sport sia riservato ai maschi. Tra le frasi riportate nella presentazione del libro ce ne sono alcune che riassumono bene il clima nel quale si trova a crescere: *«Ma non puoi fare danza come tutte le altre?»*, *«Il calcio non ti porterà da nessuna parte»*.

Parole che avrebbero potuto spingerla a rinunciare e che, invece, diventano un motivo in più per continuare. **Pignagnoli** percorre le categorie del calcio

femminile fino a raggiungere la **Serie A**, giocando anche in **Champions League**. Nel corso della carriera vive in **17 città diverse**, seguendo le opportunità offerte dalle squadre, e riesce contemporaneamente a completare gli studi universitari, conseguendo una laurea alla **IULM**.

Il suo percorso attraversa una fase nella quale il calcio femminile italiano non ha ancora raggiunto il professionismo. Per le atlete, la passione e l'impegno sportivo devono confrontarsi con condizioni lavorative profondamente diverse da quelle dei colleghi uomini. Una disparità che emerge soprattutto quando la carriera incontra le scelte personali e familiari.

Per **Alice Pignagnoli**, uno dei momenti più importanti arriva nel **2020**, durante la gravidanza. Anche in quella circostanza si trova di fronte a un pregiudizio diffuso: l'idea che diventare madre significhi necessariamente abbandonare l'attività agonistica. Ma la sua vicenda prende una direzione differente.

Quando è **incinta di sette mesi**, ottiene il **rinnovo del contratto con il Cesena**, un passaggio significativo in un ambiente sportivo nel quale la maternità era stata a lungo considerata un ostacolo alla continuità professionale delle calciatrici. Dopo la nascita del figlio, avvenuta con parto cesareo, torna in campo **appena 100 giorni dopo**.

Un'esperienza che assume un significato più ampio rispetto alla sua storia personale. La maternità nello sport diventa infatti una questione di diritti, tutele e possibilità di scelta. Il punto non è stabilire se una donna debba continuare a giocare dopo essere diventata madre, ma garantire che possa decidere senza essere automaticamente esclusa dal proprio lavoro.

È anche attraverso questa vicenda che *Volevo solo fare la calciatrice* supera i confini del racconto autobiografico. Le difficoltà incontrate da **Pignagnoli** diventano l'occasione per riflettere sugli stereotipi di genere, sulle differenze di trattamento nel mondo sportivo e sulle aspettative che ancora oggi possono condizionare le aspirazioni delle ragazze.

La sua storia mette in discussione soprattutto una convinzione radicata: che esistano attività più adatte agli uomini e altre riservate alle donne. Una distinzione

che rischia di influenzare le scelte fin dall'infanzia, ancora prima che bambini e bambine abbiano avuto la possibilità di scoprire le proprie capacità.

Il libro sarà al centro dell'incontro organizzato da **UISP Piemonte** domenica 15 novembre. L'appuntamento offrirà l'occasione di ripercorrere la carriera della calciatrice attraverso le difficoltà affrontate, le opportunità conquistate e le battaglie che hanno accompagnato il suo percorso sportivo.

Il confronto proseguirà il giorno successivo. **Lunedì 16 novembre, dalle 14, Alice Pignagnoli sarà ospite del convegno *Donne di sport*, all'Ultraspazio Club di via San Francesco da Paola 17, sempre a Torino**.

L'iniziativa rientra nel festival **Women&theCity**, promosso dalla **Fondazione Torino Città per le Donne ETS**, conosciuta anche come **TOxD+**, che propone occasioni di confronto sui diritti, sulla partecipazione femminile e sulle pari opportunità.

Il convegno sarà un'ulteriore occasione per affrontare il rapporto tra donne e attività sportiva, in un contesto nel quale il dibattito non riguarda soltanto i risultati agonistici, ma anche l'accesso alle discipline, il riconoscimento professionale e la possibilità di conciliare gli impegni familiari con quelli lavorativi.

I due appuntamenti del **15 e 16 novembre** metteranno dunque al centro una storia individuale capace di parlare a un pubblico più ampio. Perché il percorso di **Alice Pignagnoli**, dalla bambina che voleva giocare a calcio alla donna che ha difeso il proprio posto in campo anche durante la maternità, racconta quanto possa essere difficile trasformare una passione in una professione quando bisogna continuamente dimostrare di avere il diritto di praticarla.

Una vicenda che pone una domanda semplice, ma ancora attuale: perché il sogno di una bambina dovrebbe essere limitato dalle aspettative degli altri? Alice Pignagnoli ha risposto continuando a giocare. Oggi affida quella risposta anche alle pagine del suo libro.

https://www.sportiamoci.it/2026/11/12/alice-pignagnoli-racconta-la-sua-partita-contro-i-pregiudizi/

ALICE PIGNAGNOLI RACCONTA LA SUA PARTITA CONTRO I PREGIUDIZI

«VOLEVO SOLO FARE LA CALCIATRICE»: ALICE PIGNAGNOLI RACCONTA LA SUA PARTITA CONTRO I PREGIUDIZI

Domenica 15 novembre la presentazione del libro alla UISP Piemonte. Lunedì 16 sarà ospite del convegno “Donne di sport” nell’ambito del festival Women&theCity.

«Ma non puoi fare danza come tutte le altre?». «Il calcio non ti porterà da nessuna parte». «Dato che avrai un figlio, smetterai di giocare». Sono soltanto alcune delle frasi che Alice Pignagnoli si è sentita ripetere nel corso della sua vita. Frasi che, anziché fermarla, le hanno dato ancora più motivi per andare avanti.

Domenica 15 novembre, dalle 10 alle 13, la sede di UISP Piemonte, in via Nizza 102 a Torino, ospiterà la presentazione di “Volevo solo fare la calciatrice”, il libro in cui Alice racconta la sua storia: quella di una bambina di Reggio Emilia che voleva giocare a calcio, nonostante i genitori contrari e una società convinta che il pallone fosse una cosa da maschi.

Alice non si è arresa. È arrivata in Serie A, ha giocato in Champions League, ha vissuto in 17 città diverse e, nel frattempo, si è laureata allo IULM. Ha attraversato un mondo in cui il calcio femminile non era ancora professionistico, dimostrando che passione e determinazione possono aprire strade nuove.

Anche la maternità è diventata una battaglia: nel 2020, incinta di sette mesi, ha ottenuto il rinnovo del contratto con il Cesena, tornando in campo appena 100 giorni dopo un parto

cesareo. Una vicenda che ha acceso i riflettori sui diritti delle calciatrici e sulla conciliazione tra sport e maternità.
Il suo libro è molto più di un racconto sportivo: è una storia di libertà, determinazione e battaglie contro gli stereotipi. Perché, in fondo, la domanda è sempre la stessa: chi decide quali sport possono praticare le bambine e quali sogni possono inseguire le donne?
L'appuntamento continua con Women&theCity
Alice Pignagnoli sarà protagonista anche lunedì 16 novembre al convegno "Donne di sport", in programma dalle ore 14 presso Ultraspazio Club, in via San Francesco da Paola 17, a Torino. L'iniziativa rientra nel festival Women&theCity, promosso dalla Fondazione Torino Città per le Donne ETS (TOxD+), uno spazio aperto e partecipato per ripensare insieme la città e le pari opportunità.

Due appuntamenti per parlare di sport, diritti e parità, ricordando che per cambiare le regole del gioco, prima di tutto, bisogna avere il coraggio di scendere in campo.